

BARBIER. De già, depuis samedi, il a été entendu que dans la journée de demain j'aurais adressé une interpellation à M. le ministre d'agriculture et commerce sur la loi forestière, maintenant je prie M. le président de vouloir bien la faire mettre à l'ordre du jour pour demain.

PRESIDENTE. On vous a répondu que le ministre d'agriculture et commerce n'est pas encore assez bien rétabli pour assister aux séances, et qu'en conséquence votre interpellation devait être ajournée pour ce motif.

L'intera legge, come venne adottata nei singoli articoli e categorie, è così concepita. (Vedi volume *Documenti*, pagina 146.)

Si passerà alla votazione per scrutinio segreto sul complesso della legge.

(225 leg. (documenti del 1850) annali di Milano)

TORNATA DEL 18 GIUGNO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. Relazione sul progetto di legge per surrogazione delle quitanze relative ai prestiti state smarrite dai contribuenti — Votazione ed approvazione del progetto di legge per un'addizione al bilancio passivo del Ministero degli esteri pel 1849 — Interpellanza del deputato Barbier sulle leggi forestali — Risposta del ministro d'agricoltura e commercio — Discussione del progetto di legge per soppressione di alcune somme nel bilancio passivo del 1849 di vari dicasteri — Proposizione del deputato Despine per la conservazione della categoria 15 — Assegnamento per la strada tra Brogny e Mercier — Opposizioni del ministro dei lavori pubblici, del relatore Santa Rosa e del deputato Mellana — Soppressione di quella categoria — Proposizione dei deputati Spano G. B. e Sullis per la conservazione della cifra stanziata pel ponte sul Coghinas — Opposizioni del ministro dei lavori pubblici — Reiezione — Proposizione dello stesso deputato per la conservazione della cifra stanziata per la costruzione dei molini a polvere in Sardegna — Spiegazioni dei deputati Pettiti e Santa Rosa, relatore, e del ministro della guerra — Reiezione — Proposizione del ministro d'agricoltura e commercio per la conservazione della cifra stanziata per la biblioteca del suo dicastero — Approvazione — Votazione ed approvazione della legge — Discussione del progetto di legge sulle pensioni e giubilazioni militari — Emendamento del deputato Moia all'articolo 12 — Opposizioni del commissario regio Di Pettinengo — Osservazioni del deputato Mellana — Reiezione — Osservazioni del deputato Mellana all'articolo 44 — Schiarimenti del ministro della guerra e del deputato Dabormida — Osservazioni del deputato Moia sul primo articolo della tabella — Votazione ed approvazione della legge.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 pomeridiane.

AIRENTI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

ARNULFO, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

- 3210. Il Consiglio comunale della città d'Acqui;
- 3211. Il Consiglio comunale di Vico, provincia di Mondovì;
- 3212. Il Consiglio comunale di Casteggio, provincia di Voghera, Ricorrono con petizioni analoghe a quella che è segnata col numero 2933, relativa alla pubblicità delle sedute dei Consigli comunali;
- 3213. Quarantuno caudidici sostituiti della città di Genova,

Risultamento della votazione:

Votanti 118
 Maggioranza 68
 Voti favorevoli 108
 Voti contrari 7
 (La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Discussione del progetto di legge per l'assegnamento di lire 57,250 al bilancio passivo dell'estero pel 1849;
- 2° Discussione del progetto di legge per la soppressione di spese straordinarie stanziato nei bilanci 1849.

esposti i vari inconvenienti derivanti dalle leggi che attualmente regolano l'esercizio della loro professione, chiedono che o si nominino caudidici esercenti, come coloro che già ne hanno privilegio, tutti quelli che pel mezzo degli esami hanno dato prova della loro idoneità ed acquistata la qualità di sostituto, ovvero che si aumenti almeno della metà il numero dei caudidici esercenti.

3214. **Petizione anonima.** Incassato all'imp. eff. di 50000
 3215. Centoventuno medici, chirurghi e farmacisti della città di Genova sottopongono al giudizio della Camera alcune considerazioni che gli inducono a dimandare di essere esenti dalla tassa con cui il progetto di legge ultimamente presentato dal ministro delle finanze colpirebbe il corpo sanitario.

3216. **Perro** Giovanni Battista di Andrate, provincia di I-

vrea, vecchio militare dell'esercito francese, chiede d'essere reintegrato nella pensione già assegnatagli dal Governo imperiale, cogli arretrati.

(La Camera non essendo ancora in numero, si procede all'appello nominale, il quale viene però interrotto dacchè sorvengono deputati a comporre il numero richiesto per deliberare.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

SANGUINETTI. Col numero 3215 è stato ora letto il sunto di una petizione in cui 121 tra medici, chirurghi e farmacisti della città di Genova presentano alcune osservazioni sul progetto di legge che impone una tassa sulle professioni liberali. Siccome la Commissione incaricata dell'esame di quel progetto non ha ancor fatto il suo rapporto, pregherei la Camera a voler rimandare questa petizione alla Commissione affinché la prenda in considerazione.

POLTO. La petizione cui accenna l'onorevole Sanguinetti è già stata rassegnata alla Commissione, e posso anche accertare che le ragioni svolte da quei petenti furono esaminate.

PRESIDENTE. È verissimo che è già stata mandata alla Commissione una petizione consimile, ma la presente è giunta questa mattina appena.

Quelli che approvano l'istanza perchè sia trasmessa questa petizione alla Commissione incaricata del progetto di legge sulla tassa da imporsi alle professioni liberali, vogliano alzarsi.

(La Camera approva.)

ROSELLINI. Prego la Camera a dichiarare d'urgenza la petizione 3216, il cui sunto fu letto al principio della tornata di quest'oggi. Il postulante è un certo Giovanni Battista Perlo di Andrà, vecchio soldato che militò sotto le bandiere francesi, e riportò una ferita nella mano, in conseguenza della quale perdette il braccio. Egli si rivolge alla Camera chiedendo di essere reintegrato nel godimento di una pensione annua di 150 lire, che gli era stata accordata dal cessato Governo francese, e che successivamente fu ridotta a lire 135. Il petente è vecchio ed infermo, oltre a questo vive nella massima indigenza; pregherei quindi la Camera a voler decretare d'urgenza la sua domanda.

PRESIDENTE. Faccio osservare che tali petizioni furono già dichiarate a priori d'urgenza, di modo che non è necessaria una speciale dichiarazione.

MANTELLI. Arrivano tutti i giorni petizioni dai municipi che chiedono che per legge si dichiarino di poter tenere le loro sedute pubbliche. Già una volta io avea fatto istanza perchè queste petizioni fossero riferite d'urgenza; ma siccome attualmente il Ministero già presentò un progetto, e che gli uffici già hanno nominati i loro commissari, io farei istanza perchè tutte quelle petizioni fossero direttamente mandate alla Commissione acciò ne potesse tener calcolo nell'esame di quel progetto di legge.

PRESIDENTE. La Camera avea già deliberato che tutte queste petizioni fossero mandate agli archivi perchè se ne prendesse cognizione nell'esame della legge. Quindi credo che attualmente essendo presentata la legge, necessariamente

la Commissione che sarà incaricata prenderà in esame tutte quelle che sono depositate agli archivi.

Il deputato Cesare Cabella, a nome della direzione della Gazzetta dei Tribunali, fa omaggio alla Camera dei numeri usciti l'anno scorso di questo giornale.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER SURROGAZIONE DELLE QUITANZE RELATIVE AI PRESTITI STATE SMARRITE DAI CONTRIBUENTI.

PRESIDENTE. Se vi hanno relatori di Commissioni che abbiano rapporti in pronto, do loro la parola.

RICCIVINCENZO, relatore, presenta la relazione su detti progetti di legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 652.)

ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER MAGGIORI SPESE SUL BILANCIO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI DEL 1849.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'assegnamento di lire 57,250 14 per eccedenza di spese occorse a varie categorie del bilancio 1849 dell'estero.

Il progetto della Commissione accettato dal Ministero è così concepito (Vedi vol. *Documenti*, pag. 596):

« Art. 1. È autorizzata una maggiore spesa di lire 57,250 14 ripartitamente alle infra indicate categorie del bilancio passivo 1849 dell'azienda generale dell'estero:

CATEGORIA 14. Spese diverse dei consolati . . .	L. 10,792 47
Id. 19. Pensioni di attività delle regie poste	» 30 »
Id. 23. Rimborsi alle amministrazioni estere	» 8,988 13
Id. 24. Spese diverse dell'amministrazione	» 37,399 54
Totale	L. 57,250 14

« Art. 2. I ministri segretari di Stato per gli affari esteri e per le finanze sono incaricati dell'esecuzione della presente legge. »

La discussione generale è aperta.

Se nessuno chiede la parola, interrogo la Camera se intende procedere alla discussione degli articoli.

(La Camera assente.)

Il primo articolo è così concepito. (Vedi sopra)

Nessuno domandando la parola, pongo ai voti la categoria 14.

(La Camera approva.)

Metto ai voti la categoria 19.

(La Camera approva.)

Se nessuno chiede la parola pongo ai voti la categoria 23.

(La Camera approva.)

Metto ai voti la categoria 24.

(La Camera approva.)

Metto ai voti l'articolo intiero.

(La Camera approva.)

Viene l'articolo 2, così concepito. (Vedi sopra)

Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Si procede alla votazione per scrutinio segreto.

Risultamento della votazione

Volanti	122
Maggioranza	62

Volanti favorevoli 105

Volanti contrari 19

(La Camera approva.)

L'ordine del giorno recita la discussione sopra il progetto di legge relativo alle spese straordinarie da sopprimersi nei bilanci passivi dell'esercizio 1849.

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO BARBIER

SULLE LEGGI FORESTALI.

BARBIER. Come je vois au banc des ministres monsieur le ministre de l'agriculture et du commerce je demande la permission de lui adresser l'interpellation que j'ai annoncée depuis quelques jours.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Barbier per interpellanze al signor ministro d'agricoltura e commercio.

BARBIER. Nos lois forestières sont oppressives et ne satisfont pas au besoin de la reproduction des bois; elles sont la ruine et l'effroi des habitants des montagnes. Les limites exigües, on peut dire presque nulles pour les besoins de l'affinage, mettent chaque jour ces derniers dans l'alternative ou d'une amende exhorbitante, ou d'une détention douloureuse, et souvent on leur applique les deux peines de l'amende et de la détention pour le même délit. La peine est prononcée même contre celui qui est copropriétaire. Il existe dans la province d'Aoste plusieurs bois et forêts qui appartiennent à une section de commune ou à plusieurs particuliers qui les possèdent dans l'indivision; mais ces bois et forêts sont administrés par le Conseil municipal, et portent la dénomination de consorterie. Les particuliers propriétaires ne peuvent y abattre aucune plante sans la permission du Conseil municipal, et la loi forestière n'admettant aucune distinction, l'abattis d'une seule plante fait sans cette permission, par le propriétaire et possesseur est frappé de la même amende que l'abattis fait par celui qui n'y a aucun droit. Les chablis nuisent à la végétation. On doit les ramasser et en tirer parti. Eh bien, celui qui a droit de les ramasser ne peut exercer ce droit qu'en se conformant à la disposition de l'article 96 de la loi forestière et aux mesures prescrites par l'intendant (article 101).

Les contraventions à cet article sont punies des peines excessives portées par l'article 169, contre ceux qui, sans en avoir le droit, recueillent dans les bois d'autrui des feuilles et autres produits. C'est là un grand défaut de la loi, une grande injustice, et une atteinte au droit de propriété. Cette législation désastreuse est encore généralement mal interprétée et mal appliquée par le Ministère Public et par les tribunaux. Les conclusions du Ministère Public trahissent le parti pris de trouver des coupables là où l'on ne devrait chercher que la vérité. Au lieu de raconter simplement les faits qui ont donné lieu à la poursuite, le Ministère Public fait ce qui est en question et affirme d'avance ce que les juges seuls doivent décider. Les actions, les paroles les plus insignifiantes prennent dans la rédaction du parquet un caractère accusateur, et souvent, suivant les besoins du réquisitoire, sont interprétées de la façon la plus diverse.

Le Ministère Public est le représentant de la société, la société n'a pas plus d'intérêt à voir châtier les coupables qu'à voir protéger les innocents. Ce second intérêt est même plus grand que le premier, car la condamnation d'un seul innocent entame la sécurité générale beaucoup plus que l'absolution d'un coupable.

Tout homme est présumé innocent tant que sa culpabilité n'est pas prouvée; de toutes les présomptions la plus forte, la plus sacrée, celle qui doit être le plus religieusement consultée, c'est la présomption de l'innocence; mais par un étrange renversement de tous les principes, par un excès de zèle que rien ne saurait excuser, on considère tout prévenu comme coupable; des présomptions sont prises pour des preuves, les demi-preuves sont accumulées pour équivaloir à une preuve entière. On applique à la contravention forestière une double peine, celle de la contravention et celle du vol. Aussi un grand nombre d'individus se trouvent sous le poids de plusieurs condamnations. Généralement pauvre et privé des moyens ordinaires d'existence, l'habitant des montagnes n'a que quelques coins de terre à cultiver et une pauvre cabane pour refuge. Pour alimenter son foyer il va se pourvoir à la forêt voisine, commune, et pour tempérer le défaut de saveur de ses aliments, pour payer les contributions, il se rend péniblement au chef-lieu du canton pour troquer le produit d'un fagot de bois ou de quelques planches contre quelques onces de sel.

Tels sont les délits que l'administration forestière traque et poursuit, que les tribunaux frappent journellement, on dirait avec plaisir.

Comme si ce n'était pas assez de ces souffrances et pour en combler la somme, quand le procès-verbal des agents forestiers est déclaré nul, quand la mauvaise foi de ces agents est constatée et l'innocence du prévenu évidente, on l'absout au lieu de déclarer qu'il n'y a lieu à poursuivre, on lui laisse le fardeau de tous les frais et dépens qu'il a faits pour se défendre, tandis que l'administration forestière se retire impunie et jouit d'une immunité révoltante. La loi donne à l'agent forestier qui a constaté la contravention une partie de l'amende. Cette disposition est immorale; elle entraîne facilement à des procès-verbaux faux, surtout en vue de l'impunité.

Les vices de la loi forestière et son application forcée ont été un des griefs que la révolution de 1821 a fait valoir contre le Gouvernement.

Témoin de ces maux comme habitant d'un pays montagneux et comme avocat plaidant, j'en suis justement ému. Je me crois en devoir et j'éprouve le besoin de les signaler pour démontrer la nécessité, l'urgence de s'occuper, sans retard et avant tout, de la révision de la loi forestière, de la rendre moins dure surtout contre les droits de propriété, tout en la conciliant avec le principe conservateur des bois et forêts dans l'intérêt public.

Ce n'est pas par des rigueurs excessives, injustes, qu'on doit pourvoir à la conservation des forêts mais par des lois sages, en harmonie avec les mœurs et les institutions nouvelles, et surtout par leur repeuplement pour lequel le Gouvernement a montré jusqu'ici une incurie inexplicable. Ce repeuplement est d'une haute importance et urgent pour l'Etat autant que pour les individus. Il est nécessaire pour faire cesser les inondations produites par la destruction de plusieurs forêts, pour soutenir et raffermir le sol des montagnes, pour alimenter les sources et exercer sur l'atmosphère une heureuse et sage influence.

Sans ce repeuplement, les pays montagneux manqueront,

dans quelques années, de combustibles et de bois de construction. Un nouveau Code forestier, qui pour voler à des besoins et satisfaire à tant d'intérêts divers, est réclamé avec impatience par la nation, et surtout par les pays montagneux. J'interpelle monsieur le ministre du commerce et de l'agriculture, de déclarer s'il présentera bientôt au pouvoir législatif le projet d'un nouveau Code forestier. Celui qui a été distribué aux membres des Conseils provinciaux contient plusieurs dispositions à retrancher, ou à modifier, et on laisse désirer de nouvelles dispositions. Il faudrait le retoucher avant de le soumettre aux délibérations des Conseils provinciaux qui n'auront pas le temps matériel de le faire eux-mêmes.

MINISTRE DE L'AGRICULTURE ET DU COMMERCE. — Mi spiace che per causa della mia ultima infermità interpellanza che mi mosse l'onorevole deputato Barbier abbia dovuto ritardarsi per ben due mesi, imperciocchè sia da quell'epoca egli aveva avuto la cortesia di dichiararmi questa sua intenzione, al che io già verbalmente rispondeva che il Ministero aveva un progetto in proposito già formulato, che era sembrato conveniente di distribuire ai Consigli divisionali per averne un apposito parere che servisse di norma e d'indirizzo migliore per formulare in più precisi termini una legge da sottoporre alla sanzione del Parlamento.

Questa stessa cosa io accennava nella discussione che ebbe luogo un mese o mezzo fa circa, intorno alla legge provvisoria pei sugheri di Sardegna, ma a quelepoca il signor deputato Barbier era, non saprei per qual motivo, assente dalla Camera.

Riassumerò dunque ora le poche parole già da me dette che, cioè, da tre anni il Governo del Re si è preoccupato dei tanti difetti che esistono nella legislazione forestale del paese, che perciò creava una Commissione di distinti amministratori, i quali formularono un progetto di legge su questa materia.

Questo progetto contiene molte parti puramente legislative, e molte altre puramente regolamentari. Dichiaro al Ministero di voler dividere essenzialmente le due materie e formare un progetto di legge che sia più coordinato cogli interessi ai quali si riferisce.

Non credo però opportuno di far rivedere questo progetto di legge prima di sentirne il preavviso dei Consigli divisionali, come pare insinuare il signor Barbier nelle ultime parole testè da lui pronunciate, perchè temerei di fare doppia fatica. E giacchè il lavoro è compiuto e già trasmesso agli Intendenti generali, perchè ne vengano investiti i Consigli divisionali, credo sia miglior cosa e pel Ministero e pel paese di aspettare gli schiarimenti che potranno dare su questa materia i Consigli divisionali per poi farne oggetto di studi che pongano il Governo in grado di recare alla Camera quanto prima, e forse nella Sessione futura, una legge in proposito.

BARBIER. Je me déclare satisfait des explications données par monsieur le ministre; seulement je le prierais de tenir compte des observations qui s'appliquent directement à la province d'Aoste; parce que dans l'Etat il n'y a aucune localité qui soit aussi mal administrée. Quant à l'intention de monsieur le ministre de consulter à cet égard les Conseils divisionnaires, je me soumettrai bien volontiers au retard que cela pourrait occasionner, mais je ne sais pas si les Conseils divisionnaires auront le temps de s'en occuper, car le temps destiné à leurs séances est très limité.

DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER SOPPRESSIONE DI SPESE STRAORDINARIE SUI BILANCI DEL 1849.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo alle spese straordinarie da sopprimersi nei bilanci passivi dell'esercizio 1849.

Leggo il progetto di legge. (Vedi vol. Documenti, pag. 103.) La discussione è aperta sul complesso della legge. Il Senesino domanda la parola, e consulta la Camera se intenda passare alla discussione delle categorie. (La Camera delibera di passare alla discussione delle categorie.)

QUARTA DELLA BILANCIA PASSIVA DEL 1849 DEI LAVORI PUBBLICI. — Terraferma. — Categoria 15. — Riforma del tavolato del ponte sul torrente Malone. Somma da eliminarsi lire 10,000.

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti questo primo articolo della categoria 15.

UNA VOCE. Perché si elimina questa somma? **SANTA ROSA, relatore.** Se ne propone la soppressione perchè fu riprodotta nel bilancio del 1850.

PRESIDENTE. Chi approva la soppressione di quest'articolo voglia alzarsi. (La Camera approva.)

2ª Sistemazione di un tratto della strada reale di Arola al luogo di Casene. — Categoria 15. — Somma da eliminarsi lire 700.

SANTA ROSA, relatore. Se ne propone la soppressione per la stessa ragione che poc'anzi ho adotta.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metto pure ai voti la soppressione di questa spesa. (La Camera approva.)

3ª Sistemazione di tratto della strada del Sempione tra Foveri ed Oleggio. Lire 45,481,76.

Chi approva questa soppressione voglia alzarsi. (È approvata.)

4ª Sistemazione della strada di Ginevra nel tratto tra i ponti di Brogny e di Mercier. Lire 91,400.

DESRENS. Je demande la parole pour rappeler à la Chambre ce que j'ai eu l'honneur de lui dire dans la séance du 14 de ce mois. Je lui ai demandé alors l'insertion de cette somme de 91,400 fr. ou dans le budget de 1849, ou dans celui de 1850.

La Chambre n'a pas eu le devoir de la porter dans le budget de 1850; elle s'est réservée de la porter après discussion, dans celui de 1849. Il n'est pas nécessaire en ce moment de venir lui rappeler les observations que j'ai eu l'honneur de lui soumettre l'autre jour. Il s'agit d'une dépense qui a été reconnue d'urgence depuis 1847. Elle devait être portée sur le budget de 1848; et si elle en a été enlevée, c'est parce qu'il y avait des dépenses extraordinaires à faire de ce côté des Alpes.

Du reste, soit l'ingénieur en chef de la division, soit l'intendant général ont demandé au Ministère l'autorisation d'en adjuger les travaux, et si le Ministère n'a pas cru devoir le faire, c'est parce qu'il a cru devoir attendre la discussion du budget de 1849; mais il n'en résulte pas moins que cette dépense est de la plus grande nécessité, vu qu'il s'agit de rendre praticable une des plus principales routes, de réduire à 2 ou 3 pour cent des pentes qui ont actuellement 10 pour cent, enfin d'améliorer une situation où de fréquents accidents ont lieu.

Par tous ces motifs, et ensuite des considérations que j'ai eu l'honneur de soumettre l'autre jour à la Chambre, j'espère qu'elle voudra bien consentir à cette allocation.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Nella discus-

sione del bilancio 1850, quando si trattò quest'articolo dissi che era stato inserito nel bilancio del 1848, che bisogni urgenti lo fecero portare al 1849, che il dubbio che fosse approvato ed il dubbio che non fosse ammesso nel bilancio del 1849 lo fecero portare in quello del 1850, e che veramente l'amministrazione riteneva necessaria questa strada, perchè, oltre alle cose dette dall'onorevole Despine, deve si notare che veramente è una strada che acquista una tanto più grande importanza in quanto che in quest'anno (ed io spero dentro l'inverno venturo) sarà compiuta la costruzione della strada che corre lungo l'Isère sempre in pianura fino ad Albertville, dove si ha una buona strada che mette in comunicazione con Annecy.

Fatto questo provvedimento, mutata la linea stradale che ascende dalla Moriana e va ad Albertville correndo sempre in pianura sur una linea brevissima, io credo che la comunicazione naturale, più comoda, più economica e quindi più frequentata pel nostro commercio con Ginevra sarà certamente quella che procedendo da St-Julien viene per Annecy ed Albertville nella Moriana.

Io credo dunque che questa linea, rispetto agli interessi commerciali che vanno crescendo, sia di un'alta importanza e che non si possa che in questo modo lottare contro altri interessi che sono ben diversi dagli interessi nostri nazionali. Io dunque inclinerei a che la Camera conchiudesse che si faccia questa spesa sull'esercizio del 1849; e faccio osservare che il toglierla da quell'esercizio non indurrebbe l'amministrazione ad altro che a portarla in quello del 1851, il quale certamente non sarà meno caricato di quello del 1849. Dunque io non credo che il sopprimerla sia per essere un'economia, ma sarà una dilazione di spesa che punto non gioverà, poichè, lo ripeto, il bilancio del 1851 sarà caricatissimo.

MELLANA. Altra volta ho detto la ragione per cui sovente ricorro alle parole pronunciate qui dall'onorevole deputato Di Revel, ed ora, consentaneo a me stesso, credo opportuno di citare in questa occasione alcune parole del suddetto deputato.

Mi ricordo che giorni sono, quando si faceva la proposizione da alcun deputato di aumentare di lire 100,000 la spesa da accordarsi per sussidi alle provincie, l'onorevole deputato Di Revel diceva: « nel mentre che viene ritirata una legge che toglie una rendita di 3 milioni allo Stato, il parlare di nuove spese io non lo credo opportuno, e quindi mi oppongo. »

A quella ragione giustissima, io aggiungerò ora che ai 3 milioni che l'erario ha perduto mediante il ritiro di quella legge si è aggiunto l'altro voto posteriore della Camera, col quale ha respinto altro nuovo provento di altri 3 milioni, non estendendo l'imposta delle gabelle accensate alle altre provincie che sinora ne erano state esonerate, e ciò dopochè aveva a danno di una parte delle provincie ricostituita una tale imposizione.

Io non ritorno su quel voto, ma dico che si è con esso raddoppiata la ragione già adottata dall'onorevole deputato Di Revel perchè non si concedano ulteriori spese, se non quelle della più stretta necessità.

Ma diceva l'onorevole deputato Despine che sino dal 1847 era stata riconosciuta utile questa spesa; ma non ha pensato alle vicissitudini occorse dal 1847 al 1850, non ha pensato che in questo frattempo sono 300 o 400 milioni di cui lo Stato si è addebitato, e che quindi molte cose le quali potevano assentirsi come utili in quell'epoca di prosperità delle nostre finanze, non lo possono essere egualmente oggidì: quindi io mi oppongo alla proposizione dell'onorevole Despine tendente a conservare una tale spesa di lire 94,000.

Aggiungo una sola osservazione, cioè, che appunto queste spese che si vogliono inopportuno far gravitare sulla intera nazione sarebbero in favore di una di quelle provincie che furono esonerate dal pagare le imposte che pagano le altre. Io, per tutte queste considerazioni, e perchè veggo che la nostra Commissione, la quale era da noi incaricata di studiare e di approfondire questa materia, ha convenuto che non si debbano sospendere, e, salvo errore, aveva anche ottenuta l'adesione del signor ministro, non credo di dover andare contro il voto della Commissione, la quale ha fatti degli studi sufficienti su ciò, studi che ora noi non possiamo fare, non avendo sott'occhi gli opportuni documenti: noi, dico, non abbiamo prova alcuna che ci comprovi la necessità di questa spesa.

Invece, se la Commissione alla quale sono stati presentati i documenti ha giudicato in senso opposto io credo che noi, massime per le addotte circostanze, non possiamo votare questa spesa.

DESPINE. Je demande la parole.

PRESIDENTE. Il signor relatore l'aveva domandata prima.

SANTA ROSA T., relatore. La cedo al deputato Despine.

DESPINE. Je ne crois pas que les observations de l'honorable député Mellana puissent influer en rien sur les décisions de la Chambre. La Savoie comme toute autre partie du royaume a contribué et contribue largement aux charges de l'État. Elle a donc le droit, comme toutes les autres parties du royaume, de profiter des avantages et des subsides qui sont accordés pour la séparation des routes. J'ai déjà eu l'honneur de faire observer que la division d'Annecy est une de celles que l'on traite sous ce rapport avec le moins d'égarés. Néanmoins comme elle concourt aussi bien que toute autre division aux charges de l'État, elle doit également avoir droit à la protection du Gouvernement, et prétendre à ce que ses routes soient tenues en bon état. Du reste, il ne s'agit pas seulement ici d'une route qui profite à la division d'Annecy, il s'agit d'une route qui intéresse les grandes communications entre l'Italie et Genève, attendu que la route en question ne dessert pas uniquement la Savoie, mais encore les provinces situées au-delà des Alpes.

Par conséquent j'espère que la Chambre ne s'arrêtera pas aux observations qui viennent d'être faites. D'ailleurs la question des gabelles est ici hors de propos, et lorsqu'il sera le cas de s'en occuper, l'on verra quelles sont les charges qui pèsent sur chacune de nos provinces. D'un autre côté l'on sait, ainsi que l'observait l'autre jour un député qui siège du même côté que l'honorable préopinant, que la partie des États qui contribue aux gabelle accensate a été déchargée d'un dixième des contributions foncières, et qu'ainsi elle se trouve, pour ce motif, dégravée d'une portion des charges qui retombent sur le reste de l'État.

J'insiste donc pour le maintien de l'allocation des 94,400 francs.

SANTA ROSA T., relatore. La Commissione ha bensì riconosciuto che le opere su quella strada proposta nel progetto di cui si tratta riescono utili e vantaggiose alla buona viabilità, e debbano compiersi, e lo esprime nella sua relazione; ma altri gravi motivi la indussero a proporre la soppressione di questa spesa dal bilancio 1849, ed a rimandarne l'esecuzione a tempi migliori. In prima non si riconobbe l'urgenza imminente di questo lavoro, nè i pericoli nella strada attuale. Le osservazioni fatte dall'onorevole deputato Despine comprovano che l'urgenza non era poi così imminente, in quanto che dal 1847 si aspettò sino al 1849 a stanziare que-

sta somma nel bilancio. La Commissione ha creduto che non poteva poi esservi un gran danno per quella strada quando si aspettasse a fare quest'opera al 1851 od al 1852.

Si fece in secondo luogo a considerare che lo stato meno prospero delle nostre finanze consigliava di rimandare questa spesa, e sotto questo aspetto il preopinante avendo già trattata la questione, mi dispensò dallo svilupparvela.

Infine si osservò che questa spesa, passato questo mese, non potrebbe più eseguirsi, perchè le leggi di contabilità prescrivono che chiuso l'esercizio col mese di giugno senza che si sia preso dal Ministero un impegno regolarmente per l'esecuzione di una spesa, deve la medesima considerarsi come spesa in meno, nè possono più appaltarsi dopo il giugno quei lavori, massime quando si tratta di una somma totale bilanciata per un lavoro che non ha avuto cominciamento in un esercizio precedente, e che non si lega con un esercizio seguente. La Commissione non ha per questi motivi creduto di pregiudicare al buon andamento di quella strada, ed alle spese che si possono fare per migliorarla, ma ha creduto che si poteva rimandare a miglior tempo, che l'urgenza non era ancora stabilita in modo assoluto, che nello stato attuale delle finanze era cosa meno regolare l'ammettere questa spesa nel bilancio 1849, e che si doveva tener conto dello stato meno prospero delle nostre finanze.

Insisto quindi sulle conclusioni prese dalla Commissione, dichiarando però che ciò non impedirà l'esecuzione di quelle opere quando cessino le adottate ragioni, mentre si riconoscono vantaggiose, utili, e ben combinate dall'autore del progetto.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola semplicemente per rettificare un'osservazione del deputato Mellana, il quale pare creda che io abbia acconsentito alla soppressione di questa spesa. Può darsi che abbia parlato in questo senso il commissario, ma io non ho mai acconsentito. In secondo luogo dirò che non ho domandata questa somma nè per gli interessi generali della Savoia, nè molto meno per gli interessi particolari della divisione di Annecy. L'ho domandata veramente perchè mi pare che sia una delle opere più importanti per migliorare una delle linee principalissime del nostro commercio, cioè la comunicazione più breve e migliore fra la Savoia ed il Piemonte, e quindi anche col porto di Genova. Nessuna linea può stare certamente in paragone con questa; e se questa ha ancora degli inconvenienti, non si troverebbero più attualmente per il prolungamento che continua per Monmelliano e per Chamberi, sinchè non è fatta la strada più piana lungo l'Isère che va ad Albertville, la quale sarà compiuta nel prossimo inverno. Inoltre non avrebbe che questo tronco di strada nel quale si trovano delle salite del 10 per 100, cosa gravissima per il commercio, cosa che fa sì che si deponga l'idea di un'altra via con grandissimi dispendi, e si preferisca qualche volta la linea e la comunicazione colla Francia e col porto di Marsiglia in confronto del porto di Genova, benchè sotto altri rispetti per alcuni generi convenga meglio andare a Genova.

Ho detto che mi parrebbe utilissimo allo Stato, non alla provincia, di migliorarsi questo tronco di strada. Osservo poi, quanto al non potersi mantenere la spesa nel bilancio di quest'esercizio, per essere prossima la scadenza del mese di giugno, che non mi pare che ciò sia veramente ed assolutamente consentaneo ai nostri principii d'amministrazione, perchè si ha l'esempio di altri anni in cui già si conservavano gli assegni fatti; ond'è che essendo compiuti gli studi del progetto, e questo trovandosi anche approvato, potrebbe essere pub-

blicato l'appalto dell'opera se fosse concesso l'assegno di cui si tratta.

MELLANA. Domando la parola per un fatto personale, ed è per invitare la Camera a voler leggere le parole che si trovano nella relazione della Commissione, dove è detto per due volte, ed in termini espliciti, che il Governo ha annuito alle considerazioni fatte dalla Commissione.

Io sotto il nome di Governo non distinguo né commissario, né ministro, perchè credo che tanto l'uno che l'altro sono reciprocamente responsabili delle loro parole; poiché il commissario nominato per sostenere il progetto ministeriale innanzi alla Camera non forma che una sola persona col ministro stesso. Se ora il ministro ed il commissario si trovano in condizione diversa da quella da me accennata, abbiano allora la compiacenza di significarlo alla Camera. Ma non a che ciò non sia noto, io ho diritto di dire che il ministro ha annuito nel seno della Commissione alla reiezione di questa spesa.

DESPINE. Je me borne purement à faire observer que l'intendant général et monsieur l'ingénieur en chef de la division ont plusieurs fois écrit au Ministère, soit en 1848, soit en 1849, pour demander, vu l'urgence, l'adjudication immédiate des travaux.

SANTA ROSA T., relatore. Farò osservare che il Governo ha acconsentito a riconoscere che questa non era opera d'imminente urgenza, e momentaneamente il signor ministro lo ripetea, soggiungendo che riconosceva utile e vantaggiosa quest'opera...

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Dimando scusa; ho detto che non riconosco quell'urgenza che dipende dall'immediata necessità del transito, ma che la credevo d'interesse...

SANTA ROSA T., relatore. Io mi appoggia...

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Ho detto che non riconosco quell'urgenza che dipende dall'immediata necessità o dal pericolo immediato del transito; ho detto che quest'opera è d'interesse dello Stato che si faccia, specialmente per non lasciar continuare la deviazione del commercio per altre direzioni.

SANTA ROSA T., relatore. Le parole dette dal ministro sono non una rettificazione, ma una conferma di quanto io diceva e continuava a spiegare se il signor ministro non mi avesse interrotto.

Avendo inoltre interrogato il regio commissario per sapere quale delle opere portate nel bilancio 1849 si potesse rimandare ad un altro anno, egli disse che la sola che si sarebbe potuto rimandare era quella di cui si tratta. Ma egli è altresì vero che dopo sostenne la convenienza di conservare questa somma nel bilancio. Del resto siamo d'accordo col deputato Mellana, col ministro, e col commissario che quest'opera è utile e vantaggiosa e deve farsi. Il disaccordo sta nel vedere se le finanze nello stato in cui si trovano possano sostenere le spese che non sono di un'urgenza imminente. Il ministro crede che ciò non debba ostare. Non così opinava la Commissione.

Rispondo poi ancora al signor ministro, che io credo di essermi bene appigliato alle buone regole di contabilità ed alle leggi che le sanzionano, quando diceva che questa spesa se non fosse soppressa dalla Camera, e se il Ministero non avesse autorizzato l'appalto prima della chiusura dell'esercizio, non poteva più prevalersi di quella somma, non doveva questa portarsi in economia come spesa in meno nel conto amministrativo. Me ne appello agli amministratori che fanno parte della Camera, e che pur ricordarono tali leggi nel seno della Commissione.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Despine di conservare la somma di lire 91,400 nella categoria 15 del bilancio 1849 sia appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(Non è approvata.)

Pongo ai voti la soppressione di questa somma proposta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 15bis, 1° Sistemazione di un tratto della strada reale tra Macomer e Silanus, lire 200,000.

Se nessuno domanda la parola, ne pongo ai voti la soppressione.

(La Camera approva.)

2° Sussidio per la costruzione di un ponte sul torrente Coghinas, lire 60,000.

SPANO G. B. Nella tornata di ieri quando si discuteva il bilancio del 1850 si soprassedeva alla discussione sul ponte di Coghinas, dicendo che le spese per questo ponte avrebbero trovato luogo nella discussione del bilancio del 1849.

Stupisco poi di vedere nella seduta posteriore portare la somma destinata per questo ponte sul bilancio del 1849 fra quelle che devono eliminarsi.

Io non so d'altra parte darmi pace come in una tornata si decida una cosa, e nella tornata successiva non se ne faccia più caso; perciò insisto perchè questa somma venga mantenuta.

Nella seduta di ieri si notava tanto dall'onorevole signor ministro dei lavori pubblici, quanto dal signor relatore della Commissione, che le ragioni che si addussero dell'urgenza e necessità di quest'opera si sarebbero potute più compiutamente esaminare nella discussione del bilancio del 1849, e si accennava anzi a residui che esistevano per quest'opera. Oggi poi vedendo che la cifra ieri portata nel bilancio in lire 95,000 verrebbe ridotta a lire 60,000, mi son persuaso che non vi potesse essere grande difficoltà a mantenere almeno questa somma, tanto più che in gran parte essa non è se non che un residuo di quella già prima destinata a questo fine.

Credo pertanto inutile il ripetere tutte le ragioni che ieri vennero o da me, o da' miei colleghi adottate per dimostrare la necessità e l'urgenza di quest'opera, ed insisto perchè venga mantenuta questa somma.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta Spano e Sulis perchè sia mantenuta nel bilancio 1849 la somma di 60,000 lire per la costruzione del ponte sul fiume Coghinas.

(È appoggiata.)

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io chiedo la parola per dire che ho preso delle informazioni sulla costruzione di questo ponte, e mi risultò difatti che è stato appaltato ed intrapreso a carico dello Stato, e non è che per vicende che non si è compiuto. Per altro queste vicende stesse hanno dimostrato che il progetto del ponte di cui si parla non è il più conveniente, perchè parmi in primo luogo che non sia stato fatto opportunamente, ed in secondo luogo che non sia stato fatto con quell'economia di cui può essere suscettibile. Io credo adunque che sia necessario assolutamente riprendere in esame il progetto stesso, e farne formare un nuovo. In questa condizione di cose essendo tuttavia l'appalto in vigore, non essendo terminata la questione coll'appaltatore, saranno certamente necessarie delle spese, e ciò non ostante che il progetto che si vorrà adottare sia più economico, oltre le spese fatte, ed i materiali che stanno sul luogo. Credo per altro che nei residui dei bilanci degli anni anteceden-

ti si trovi disponibile qualche somma sui fondi stati appunto destinati per questi lavori. Credo che l'amministrazione abbia la facoltà di applicare quei residui, e terminare in un modo od in un altro la questione coll'appaltatore onde poter avvisare ai provvedimenti che meglio convenga di prendere con un progetto più conveniente.

Quando quei fondi non fossero sufficienti, quando l'amministrazione trovasse giusto e necessario domandare nuovi sussidi, li domanderebbe per un altro esercizio, ma intanto credo che i fondi attualmente necessari a terminare la passata gestione ci sono nei residui dei bilanci anteriori, e che sino alla liquidazione definitiva coll'impresa, sino alla presentazione di un progetto regolare e più economico non convenga assegnare attualmente alcuna somma.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento di questa somma in lire 60,000.

(Non è approvato.)

Pongo ai voti la soppressione proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

3° Sussidio per la strada da Alghero a Sassari, 80,000 lire.

SULIS. Io vorrei ancora muovere una preghiera al signor ministro dei lavori pubblici affinché dia tutte le disposizioni opportune onde si riprendano questi lavori usando dei residui che testè accennava.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Mi permetto di far osservare che prima bisogna vedere lo stato delle cose, bisogna conoscere la definitiva liquidazione dei conti coll'impresa, perchè, ripeto, questa è veramente una questione che vuol essere ancora bene esaminata e messa in chiaro.

SULIS. Sì, ma che se ne occupi prontamente.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Me ne occuperò al più presto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la soppressione dei sussidi per la strada da Alghero a Sassari in lire 80,000.

(È approvata.)

Categoria 17 bis, Costruzione di carceri centrali in Sardegna, lire 50,000.

Pongo ai voti la proposta della Commissione per la soppressione di questa somma nel bilancio passivo del 1849.

(È approvata.)

Metto ai voti l'intero quadro in lire 549,581 76.

(È approvato.)

QUADRO B. Bilancio passivo 1849 delle strade ferrate. — Categoria 20, Acquisto di ruote, cuscinetti, caviglie per tratto di strada ferrata tra Novi e Genova, lire 695,550.

Se nessuno domanda la parola, pongo ai voti la soppressione di questa categoria.

(La Camera approva.)

QUADRO C. Bilancio passivo 1849 dell'artiglieria, fabbriche militari e fortificazioni. — Terraferma. — Categoria 51, Costruzione di un nuovo spedale militare in Torino, 240,000 lire.

Se nessuno domanda la parola metto ai voti questa soppressione.

(La Camera approva.)

Sardegna. — Categoria 15 (Appendice), Fabbricazione di molini a polvere in Cagliari, lire 8976.

SPANO G. B. Domando la parola.

Vedo qui proposta la soppressione di due somme, l'una delle quali è stanziata per la fabbricazione di molini a polvere in Cagliari, e l'altra per la costruzione di un maneggio per la stessa polveriera.

Qui è necessario che io dia alla Camera alcuni schiarimenti a questo riguardo. Fino a questi ultimi anni la polveriera di

Cagliari contava tre peste, delle quali una mossa da cavalli, e le altre due mosse da uomini. Era veramente una cosa orribile vedere dei forzati nudi sino alla cintola camminare dentro una ruota per ore ed ore onde far muovere queste peste.

Il Re Carlo Alberto, nel 1841 venne in Sardegna. Visitando questa polveriera, e vedendo gli uomini a servire così da bestie, retrocedette dicendo: « è una cosa orribile; pensi l'artiglieria a proporre un nuovo sistema. » Si studiò la questione, e si stabilì di surrogare i cavalli come forza motrice. Si fecero diversi progetti, e finalmente nel 1846 il Governo fece sortire un biglietto regio, col quale si prescriveva che i molini a polvere in Cagliari fossero mossi da cavalli, che si eseguisse per due molini il sistema adottato nella polveriera di Genova, e quindi che per il terzo si adottassero le macine. Queste macine però non dovevano servire per la fabbricazione delle polveri da caccia.

Le diverse vicende fecero che quel biglietto regio non venne sinora eseguito; tuttavia tanto l'artiglieria come il genio militare fecero i loro progetti in proposito, ed io ne vedo qui le proposizioni che sono anche inferiori nel bilancio a quelle che vennero fatte effettivamente, non ascendendo che a 24,000 lire.

Ora dal 1846 al 1850, vale a dire nel periodo di soli quattro anni, non potendosi più andare avanti colle macchine logore che avevamo, non potendosi far servire i galeotti per muovere queste macchine, fu giuoco forza fare delle macchine provvisorie che costarono molto e non resero che pochissimo servizio. Ora io domando se sia nell'interesse del Governo, se sia nell'interesse dello Stato il continuare a fare di queste macchine costosissime che nulla durano e che poco utile recano, piuttosto che venire ad una spesa che fu già autorizzata dalla legge del 1846, stanziandone gli opportuni fondi nel bilancio.

Forse l'azienda generale di artiglieria non ebbe presente tutte queste circostanze, altrimenti non avrebbe eliminato di pianta questa somma dal bilancio.

Dico inoltre che non si può andare più avanti; di due macchine che si sono fatte, una è assolutamente logora, dunque bisogna rifarla immediatamente, ed il rifare una macchina porterà sempre una spesa dalle 3 alle 4 mila lire. L'altra si fece a modo d'esperienza. Essa costò molto, ed al momento in cui siamo si dovette smontare perchè non potea andare. Dunque siamo sempre nella necessità di ritornare ai termini del biglietto regio che preferiva che i molini a polvere di Cagliari fossero identici a quelli di Genova, e che per conseguenza si spendesse quella somma che si era spesa pei molini di Genova.

Ora vogliansi togliere dal bilancio del 1849 queste somme: io non so se siano esse state riportate sul bilancio del 1850 e per ciò pregherei se vi fosse il relatore del bilancio della guerra del 1850 a volermi dare una spiegazione; nel caso che fossero portate nel bilancio del 1850, io non avrei nessuna difficoltà che si togliessero da quello del 1849; ma se nel bilancio del 1850 non fossero portate, allora io insisto perchè siano mantenute in questo.

PETITTI. Nel bilancio del 1850 è portata una somma di 6000 lire per un'autorizzazione di molini a polvere, destinata a supplire la somma di lire 1986 portata sul bilancio del 1849. Quanto alla costruzione di un maneggio in Cagliari, non fu più stanziata alcuna somma nel bilancio del 1850, ma il Ministero dichiarò che vi era un altro progetto, e che si sarebbe fatto in altro modo.

Perciò la Commissione credette di dover proporre la soppressione di queste due somme.

SPANO G. B. Qualunque sia il progetto che si voglia adottare per la polveriera di Cagliari, se non vi sono fondi non si potranno fare questi cambiamenti.

Riguardo poi al maneggio, si faccia in un modo o nell'altro, l'essenziale si è che vi siano fondi stanziati nel bilancio altrimenti verremo al 1852 e non si sarà fatto niente.

SANTA ROSA T., relatore. Fra le altre cause che hanno indotto la Commissione ad eliminare queste spese dal bilancio del 1849 vi era quella consistente in che non erano stati trasmessi tutti i documenti necessari per giustificare queste quattro spese. In allora la Commissione ha creduto che si sarebbe potuto esaminare meglio il merito di quelle opere in occasione dei bilanci del 1850 e del 1851, se nel bilancio del 1850 non si fossero comprese.

Convengo adunque dell'importanza di queste opere. Ma potrà la medesima essere meglio apprezzata dalla Camera, quando la Commissione abbia potuto esaminare i documenti presentati unitamente al bilancio del 1850, e ne riferisca in quell'occasione.

QUAGLIA. Io credo che il metodo di fabbricazione in Sardegna debba essere radicalmente cambiato, essendo che attualmente avendosi per mezzi uomini e cavalli, sia per così dire l'immagine dell'infanzia dell'arte. E tutto al più sarebbe tollerabile in un paese che non avesse altri mezzi o nessuna altra polveriera.

Il citare l'esempio di Genova io credo che non possa nulla concludere per rapporto alla Sardegna, perchè anzi vorrebbe in Genova stessa mutarsi, essendo sotto ogni aspetto difettosi, e potendosi sostituire a quello ora in vigore altri metodi assai migliori.

E se l'attuale sistema evidentemente è da mutarsi, non vedo perchè si continui a stanziare a questo titolo una somma che non esito a dire sprecata. Se è necessario fare una polveriera in Sardegna si faccia, ma scelgasi almeno un luogo più acconcio dove cioè si possano avere i motori naturali e gratuiti, ed applicare un metodo più razionale e più consentaneo ai principii della scienza e dell'arte, a vece di questo appena tollerabile, quando sia assolutamente impossibile il fare altrimenti.

IOSTI. Io desidererei sapere dal signor ministro se non sarebbe meglio sopprimere affatto questa fabbrica delle polveri in Sardegna. Capisco che vi fosse quando l'isola era un regno separato; ma ora che venne e in diritto e in fatto equiparata alla terraferma, io più non vedo questa necessità.

Bramo perciò di sapere in modo positivo ed esplicito dal signor ministro, se egli non creda che possa essere miglior partito il sopprimere questa polveriera nell'isola e concentrare tutta la spesa per le polveri in una fabbrica sola per tutto lo Stato.

LA MARMORA, ministro della guerra. Quando fu preso ad esame questo bilancio, io ho assunto le necessarie informazioni: ma finora non posso ancora pronunciarmi in modo definitivo sulla convenienza o no della soppressione di quella polveriera. Stanno buone ragioni in favore, stanno altre in contrario; talchè la questione prima di essere decisa vuol essere meglio maturata; jaonde mentre io acconsento a che si tolga dall'attuale bilancio la somma a questo titolo stanziata, mi riservo la facoltà di deliberare sul merito della cosa.

SPANO G. B. Che una fabbrica di polveri esista o non esista continuamente in Genova, è una cosa che poco influisce, perchè in caso di bisogno è facilissimo d'invviare dalla fabbrica di Torino quella quantità di polvere di cui la piazza di Genova potesse abbisognare; ma non sarebbe lo stesso trattandosi di un'isola, poichè, o siamo nello stato ordinario

di pace, ed allora la fabbrica a polveri può lavorare per i bisogni del commercio; o siamo, in tempo di guerra, e che l'isola fosse minacciata, ed allora io farò osservare alla Camera ed all'onorevole deputato Iosti che un'isola non può essere minacciata se non da una potenza marittima; ora una potenza marittima starebbe ben poco ad impedire la comunicazione del continente con quell'isola; per conseguenza volendo noi conservare la Sardegna è necessario avere nell'isola stessa tutti gli elementi di difesa di cui essa può abbisognare. Quindi è che il Governo, dietro queste gravi considerazioni, vi mantenne finora un arsenale ed una fabbrica di polveri; ed io insisterò sempre perchè questi due stabilimenti siano mantenuti nell'isola; altrimenti noi non teniamo la Sardegna che finchè ce la lasciano, ma se minciano di togliercela noi l'abbandoniamo, perchè nessuno può negare che una potenza marittima, come sarebbe l'Inghilterra, gli Stati Uniti d'America, la Francia, ecc., e colle quali la nostra flotta non potrebbe in conto alcuno competere, starebbe ben poco ad impedire le comunicazioni col porto di Genova e rendere impossibile qualunque approvvigionamento; l'isola allora potrebbe soltanto sostenere la difesa finchè durano le sue munizioni, non avendo modo di rifornirsi di esse; e noi sappiamo quanto sia facile il rimanerne privi, pensando che un fulmine, un razzo, un proiettile qualunque possono far saltar in aria un magazzino di polvere e privarne dei mezzi di difesa.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la soppressione di questa categoria 13 sulla fabbricazione dei molini a polvere.

(La Camera approva.)

Categoria 14, *Costruzione di un maneggio in Cagliari*, lire 16,000.

Pongo ai voti la soppressione di questa spesa.

(È approvata.)

Categoria 15, *Costruzione di un quartiere militare in Sassari*, lire 110,000.

PETITTI. Faccio solamente osservare alla Camera, a semplice titolo di schiarimento, che queste 110,000 lire sono già portate nel bilancio del 1850, e che il voto della sotto-Commissione militare è che in questo si conservino, di modo che non sarebbe il caso di mantener questa somma nel bilancio del 1849.

PRESIDENTE. Pongo adunque ai voti la soppressione di queste 110,000 lire.

(La Camera approva.)

Metto ai voti la soppressione di lire 20,000, *Costruzione di un ospedale militare in Sassari*.

(È approvata.)

Pongo ai voti la soppressione del quadro C in lire 594,976.

(La Camera approva.)

QUADRO D. — *Bilancio passivo 1849 della guerra.* — Categoria 100, *Rimonta di cavalli*, lire 400,000.

SANTA ROSA T., relatore. Questa mattina dal Ministero di guerra si fece osservare che questa economia si verificherà sopra due categorie e non sopra una sola.

Il totale non sarebbe nè maggiore nè minore, ma si dovrà prelevare sulle categorie 57 e 100.

Propongo quindi che invece di designare l'economia sulla categoria 100 si designi pure la 57, ne riesciranno più facili le operazioni di contabilità. Vi erano due categorie, 57 e 100 per la rimonta dei cavalli; si spedirono mandati sopra l'una e sopra l'altra. L'economia si fece sopra le due categorie non sopra una sola, perchè i mandati si trovano distribuiti su queste due categorie. Il Ministero osserva, con ragione, che sarebbe più facile il modo da me indicato. Io propongo quindi questa variazione, e spero che la Camera l'adotterà.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la soppressione delle due categorie 57 cioè e 100 del bilancio passivo 1849 della guerra, *Rimonta cavalli*, portate in lire 400,000.

(La Camera approva.)

QUADRO E. — *Bilancio passivo 1849 dell'agricoltura e del commercio.* — Categoria 11, *Spesa di primo stabilimento e della biblioteca*, lire 4,500.

SANTA ROSA P., ministro d'agricoltura e commercio. Quando si esaminò dalla Camera il bilancio relativo al Ministero di agricoltura e commercio, io non ho potuto essere presente alla discussione; però prima che questa si aprisse in seno della Camera ho avuto a conferire colla Commissione che la rappresentava, ed ho spontaneamente aderito a tutte le diminuzioni di spese dalla medesima proposte. Debbo però confessare che fu per un sentimento dell'urgenza massima che vi era di fare la maggior possibile economia, giacchè alcune di queste diminuzioni in varie categorie io prevedeva che mi avrebbero posto in molti e gravi imbarazzi. Ne fanno prova la categoria diminuita per la statistica, per la quale avrei bisogno di maggiori fondi onde promuoverne l'indispensabile sviluppo e recare a compimento molti lavori già in corso di stampa; il che pur dico per la categoria che riflette gli incoraggiamenti all'agricoltura ed all'industria. Non intendo con ciò di fornire sopra questi voti della Camera, ma li accenno solo per venire ad un'altra categoria, a quella ora in discussione relativa ai fondi per la biblioteca.

Secondo mi fu riferito la Camera decise già di ridurla per l'esercizio 1850, a sole lire 1000, perchè vi era tuttora un fondo di lire 4500 sul bilancio del 1849. Ora debbo osservare alla Camera che un Ministero di agricoltura e commercio, fondazione nuova presso di noi, non può sussistere senza l'aiuto di una qualche biblioteca.

Quando io venni al Ministero, nell'ottobre dell'anno scorso, i ministri antecedenti si erano imposta la massima economia ed avevano perciò lasciata quasi intatta questa parte del bilancio che rifletteva le spese per un primo stabilimento di biblioteca, sicchè io non trovai un atlante geografico, non l'associazione al *Giornale degli economisti* di Francia, uno dei libri più importanti a consultare per tenersi almeno al corrente delle nuove scoperte e dei progressi delle teorie economiche. Ma limitato già ad una somma di 1000 lire nel bilancio del 1850, se vedessi ancora eliminarsi la somma di lire 4500 sui residui del bilancio 1849, io non saprei come provvedere ai bisogni del mio dicastero in questa parte.

In verità che, dissanguato qual fui di corpo, vorrei almeno che la Camera non dissanguasse siffattamente la borsa eziandio del Ministero, che più non potessi far fronte a quelle stesse spese e a quegli obblighi che già sono in corso.

Io ho fatto comperare, qual prima opera indispensabile, la collezione dei trattati di commercio di Martens, la quale mi costa 500 lire all'incirca: ho spedito non ha guari una nota ad alcuni librai di Parigi per vedere quali proposte mi farebbero per l'acquisto di alcuni libri indispensabili. Ma se mi venisse tolta questa somma, io dovrei rompere le pratiche già incominciate, e il Ministero rimarrebbe forse ancora per due o tre anni privo del sussidio di quelle opere che pur gli sono di prima ed evidente utilità.

Io spero che la Camera vorrà prendere in considerazione le mie istanze (Si! si!), principalmente che si tratta di una somma sì lieve; al qual proposito aggrungerò per ultimo, che io mentre insisto in questa aderisco per lo incontro alla soppressione delle lire 28,000 stanziata nella categoria successiva.

SANTA ROSA T., relatore. Credo di dover accettare la

variazione proposta dal ministro del commercio alla legge in discussione. La sotto-Commissione prima e poi la Commissione furono indotte a far questa soppressione, perchè dall'azienda generale dell'interno era stato detto al relatore di quel bilancio che questa somma non era ancora stata spesa e che non credeva si sarebbe spesa nel corso dell'esercizio. Fu questo il solo motivo che determinò la proposta economia. Dalle spiegazioni che viene di darci il ministro risulta pienamente giustificata la necessità di conservare l'intera somma bilanciata. Seguendo adunque anche i principii stessi della Commissione, si deve conservare questa somma nel bilancio 1849 sulla categoria 11, e a di lei nome ve la propongo.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del Ministero di conservare queste lire 4500 sulla categoria 11 di questo bilancio.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(È approvata.)

Categoria 12, Provvista di quadri sinottici e modelli di pesi e misure, lire 28,021 25.

Pongo ai voti la soppressione di questa somma di lire 28,021 25.

(È approvata.)

Pongo ai voti il totale riassunto di questi quadri emendati, il quale per la deduzione delle lire 4500 destinate alle spese della biblioteca del Ministero d'agricoltura e commercio si riduce a 2,667,929 lire e 61 centesimi.

(La Camera approva.)

Ora si passerà allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Dopo questa votazione, siccome avanzerebbe del tempo, io proporrei alla Camera di aprire la discussione del progetto di legge sulle pensioni e giubilazioni militari, il quale fu già da lei votato e che le venne rimandato dal Senato, il quale lo emendò in alcune parti.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Si procede allo squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Votanti	119
Maggioranza	60
Voti favorevoli	113
Voti contrari	6

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE MODIFICATO DAL SENATO SULLE PENSIONI MILITARI.

PRESIDENTE. La Camera avendo deciso di passare alla discussione del progetto di legge relativo alle pensioni e giubilazioni militari, stato modificato dal Senato, le chiedo se intende prima di udirne la lettura.

Voci. No! no! È inutile.

VALERIO L. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

VALERIO L. Questa legge è molto importante; ha dato luogo a molti dibattimenti nella Camera dei deputati e nel Senato, non fu posta all'ordine del giorno e l'ora è già discretamente avanzata. Parmi perciò che ora invece si potrebbero fare relazioni di petizioni, a cui già da due settimane non si è potuto attendere, rimandandosi ad altra tornata la discus-

sione di questa legge, che non essendo stata posta all'ordine del giorno, riuscirà forse nuova nelle sue modificazioni a molti deputati, e i quali pertanto non saranno preparati forse a questa discussione.

PRESIDENTE. Io aveva già consultato la Camera a questo proposito ed essa aveva aderito a che questa discussione si facesse ora.

Del resto, essendo stata fatta una nuova proposta, chiederò alla Camera se intenda udire la relazione di petizioni.

(La Camera non approva.)

Allora discuteremo la legge sulle pensioni.

Consulto la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 347.)

(La Camera approva.)

(Sono adottati senza discussione i primi 11 articoli.)

« Art. 12. I militari del corpo dei carabinieri reali e dei cavalleggieri di Sardegna, finchè questo corpo attende alle incombenze che gli sono attualmente affidate, e i militari graduati dei corpi reali dello stato maggiore generale, dell'artiglieria e del genio sino al grado di maggior generale inclusivamente, hanno ragione alla pensione assegnata al grado immediatamente superiore, purchè, trattandosi di giubilazione per anzianità, continuo due anni di servizio nel grado loro in una di tali armi e vent'anni di permanenza in una o più delle medesime.

« I marescialli d'alloggio dei carabinieri reali non hanno diritto alla pensione del grado superiore, nel caso di giubilazione per anzianità, qualora da essi non si continuo sei anni di servizio nel loro grado. »

MOIA. Domando la parola.

Io propongo che la Camera persista nella sua prima decisione e ristabilisca i quattro anni invece di due.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Moia è appoggiata.

(È appoggiata.)

MOIA. Dopo la discussione che già ebbe luogo in questa Camera a questo proposito, io credo che poco rimanga a dire. Osserverò solamente che fu stabilito, che se in generale nei corpi speciali vi sono minori promozioni che nella fanteria e cavalleria, sta però in fatto che nel nostro esercito, per lo passato, queste promozioni furono se non maggiori almeno eguali.

Ora, io domando, per chi è fatta questa legge? Per quelli che sono in servizio. Mi si dice che si tratta di favorire quelli che entreranno in questa carriera. Ma questa legge non riguarderà questi individui che di qui a 30 anni. Se noi adotteremo l'emendamento del Senato, noi sanzioneremo un'ingiustizia, concedendo vantaggi nella giubilazione a quelli che già li hanno avuti nelle promozioni; perchè, ripeto, questa legge riguarda quelli che sono in servizio attualmente, i quali hanno goduto delle promozioni nella stessa proporzione degli ufficiali delle altre armi. La Camera potrebbe respingere interamente quest'articolo, come fu già proposto nella prima discussione; ma poichè essa adottò il limite di quattro anni di servizio, perchè sia accordata agli ufficiali dei corpi speciali la pensione del grado superiore, io mi limito ad invitarla a persistere nella sua prima decisione.

DI PETTINENGO, commissario regio. Senza addentrarmi immediatamente nella discussione promossa dall'onorevole deputato Moia, mi fo a presentare alcune osservazioni alla Camera.

Per la seconda volta ho l'onore di sostenere la discussione della presente legge, ed in questa maggiormente che nella prima volta mi duole assai di non aver parole bastanti per

dimostravi l'opportunità della medesima e la convenienza di approvarla quale vi è presentata, fondato su d'una verità che è proverbiale, cioè che il *miglio è nemico del bene*.

Il vostro relatore ha, quanto si può bene, già toccato tutte le ragioni che si possono addurre in favore e contro i cambiamenti proposti dal Senato alla legge che era stata votata da questa Camera; fra le altre ragioni addotte vi ha accennato che sono tali questioni le quali non potendo essere soggetto di soluzione matematica, sono soggetto di controversie che si definiscono talora in un senso e talora in un altro.

Io credo che la Camera voglia il bene in ogni cosa pubblica, e particolarmente di coloro i quali si guadagnarono una pensione, combattendo quella guerra che, se pur fu infelice, sarà tuttavia d'immortal gloria pel Piemonte. Colla presente legge ricompenserete le vedove e i figli di coloro che valorosamente perirono, e si presentano a voi domandando l'osservanza delle fatte promesse. In oggi queste vedove e questi figli onorati ricevono bensì un sussidio, ma un sussidio che loro soventi arrega rossore.

Mi credo quindi in dovere di pregare la Camera di adottare la legge quale le viene proposta questa seconda volta, imperocché il minimo emendamento condurrebbe a lunghi ritardi, rinviandola un'altra volta al Senato per una nuova discussione; intanto chi ne soffrirebbe sono quelli appunto che voi volete rimeritare; e io dico volete, perchè lo avete dimostrato nella prima discussione.

Quanto alle osservazioni del deputato Moia, io credo basti la relazione della Commissione, perchè le ragioni in essa contenute rispondono appieno.

MELLANA. Ho domandata la parola, non per entrare a discutere il merito dell'emendamento preposto, ma solamente per rispondere ad un invito fattoci testè dal signor commissario, che cioè noi volessimo votare quale ci fu trasmessa dal Senato la presente legge, onde non essere noi cagione del ritardo di questo beneficio tanto desiderato dall'esercito. Tali considerazioni possono essere presenti alla mente dei deputati, ma non si possono produrre innanzi alla Camera. Se questa considerazione dovesse avere qualche forza, doveva prima aversi presente nell'altra Assemblée alla quale era stata trasmessa questa legge già prima da noi votata. Io non ho presente la discussione che in merito di questa legge ebbe luogo nel Senato, ma mi pare che la ragione testè adottata, il signor commissario l'avrebbe potuta far sentire colà e sostenere vivamente il voto della Camera dei deputati, massime in una legge come questa, che, come nuovo carico ai contribuenti, non so se possa essere, nella sostanza, modificata che da noi. La questione che di volo io accenno è grave, nè voglio ora agitarla, solo ho voluto farla presente alla Camera, affinchè non si lasci vincere dalla adottata considerazione, perchè qualunque ritardo dovesse la legge provare, non potrebbesi apporre a colpa della Camera, dirò meglio, non si potrebbe dire che ne fosse essa cagione, essa che già da più di un mese aveva votata la legge, legge che per sua natura porta un onere alle finanze: dico, se questo ritardo dovesse avvenire, il paese giudicherebbe a chi dovrebbe essere apposto.

DI PETTINENGO, commissario regio. Se le mie parole hanno suonato rimprovero o colpa verso la Camera, io dichiaro che tale non era la mia intenzione.

L'onorevole deputato Mellana mi ha incolpato di non aver sostenuto la legge votata in questa Camera, innanzi al Senato; il foglio ufficiale può far fede del contrario: l'ho sostenuta e sostenuta vivamente, ed ho cercato di far trionfare

quegli argomenti che avevano trionfato in questa Camera, e laddove avrei potuto essere appuntato di contraddizione, ne ho fatto lo stesso l'osservazione, dimostrando come si mutassero le condizioni col variare il limite di servizio e la tabella.

Al Senato mi sono fatto dovere di rappresentare le istesse osservazioni che ho testè rappresentate alla Camera, e talmente le ho rappresentate, che un senatore ebbe a dirmi, che se io avessi profferito quelle parole la prima volta, la legge passava tal quale e non si sarebbe fatta variazione alcuna.

Pertanto protesto che non era mia pensiero di muovere colpa, ma solo di procurare che la legge passi a favore dell'esercito.

PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo di far osservare al deputato Mellana che, sia l'una che l'altra Camera, sono libere nelle loro deliberazioni e, che veramente il paese non può far colpa nè all'una nè all'altra.

Ora l'argomentazione che faceva il signor commissario perchè si faccia più presto godere del beneficio di questa legge, ancorchè non perfetta, non mi pare possa tenersi come una colpa che il medesimo abbia voluto ascrivere alla Camera qualora non si passasse tal quale vien presentata la legge.

MELLANA. L'osservazione del signor presidente è un poco tardiva. Io ho profferito la parola *colpa*, non era propria trattandosi della sovranità parlamentare: ritirava lo stesso quella parola e ne sostituiva un'altra: quindi era inopportuna la specie di censura che pare abbia voluto farmi il signor presidente.

PRESIDENTE. Non fu una censura, ma un semplice avvertimento.

MOIA. Si è detto che la prima necessità si è di far presto; pare a me che la prima necessità sia di far bene. La questione che ora discutiamo è di grande importanza, la Camera ha già adottato alcune delle modificazioni che furono votate dal Senato.

Io non mi opporrò certamente a che vengano adottate anche le altre, insisto però sopra di questa, e qualora la Camera persistesse nel suo primo voto, farò osservare al signor commissario regio che ciò non potrebbe dar luogo che ad una brevissima discussione nel Senato; quindi un ritardo di pochi giorni è sicuramente molto meno importante di quello che noi sia l'adozione di un articolo di legge che potesse parere men buono. Insisto dunque nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del deputato Moia, che consiste nella sostituzione delle parole *quattro anni di servizio* a quelle di *due anni*, ecc.

(Non è approvata.)

Pongo ai voti l'articolo 12 tal quale è redatto.

(È approvato.)

(Sono successivamente approvati senza discussione gli articoli dal 43 al 45.)

« Art. 44. Le disposizioni della presente legge si applicheranno eziandio ai militari che furono collocati a riposo dal Governo, cui nel decreto di giubilazione si fosse dato relativo affidamento. »

MELLANA. Io domanderei se quest'articolo, stante le generiche sue espressioni, possa in qualche modo pregiudicare la legge Demarchi già votata dalla Camera.

Con quella legge si è detto che saranno riveduti i titoli sui quali si appoggiano tutte le pensioni, quindi definitivamente regolate sulle norme stabilite dalla stessa legge. Con questo articolo invece si legalizzano in massa delle pensioni che la

legge Demarchi vuole sieno rivedute prima di dare ad esse la sanzione legale.

LA MARMORA, ministro della guerra. Debbo dichiarare alla Camera che sono pochi i casi contemplati in quest'articolo, essendo assai limitato il numero di quei militari che, o per ferite, o per conseguenza della guerra, non possono più continuare in attività di servizio. Questi era dura cosa il giubarli mentre si stava preparando una nuova legge sulle pensioni, e si diede un affidamento per ammetterli poi a godere delle pensioni militari. Io del resto porto opinione che l'effetto di quest'articolo 44 non possa pregiudicare alla legge Demarchi.

MOIA. Ove si voti la tabella, pregherò il signor presidente a volermi mantenere la parola, onde parlare sul numero 1 della medesima.

MELLANA. Se si vuole apporre un altro alinea per fare un'eccezione per militari che furono feriti e messi fuori d'attività di servizio nell'ultima guerra, allora di buon grado io assentirei a quest'atto di nazionale giustizia; ma le espressioni dell'articolo 44, quale è concepito, sono troppo generiche, nè certamente esprimono il concetto or ora espresso dal signor ministro. Io credo a quanto egli dice, ma vi sono dei casi che potrebbero sfuggirgli, ed il modo generico in cui è espresso questo articolo potrebbe comprendere molti altri casi o categorie oltre quella ristrettissima e degnissima di considerazione, alla quale alludeva il ministro stesso. Dunque, ripeto, se si tratta di fare una spiegazione in proposito, io vi acconsento, altrimenti mi sembra che noi, prima di votarlo, dobbiamo mettere quest'articolo in correlazione colla legge Demarchi.

DABORNIDA. Io credo che non vi possa essere ambiguità, nè pericolo di cattiva applicazione di questo articolo. Che cosa ivi si dice? Che le disposizioni di questa legge saranno applicate a coloro che ebbero il relativo affidamento. Ora, chi ha avuto questo affidamento? Sono i militari giubilati dell'anno scorso, dell'epoca cioè in cui vi era in corso questa legge. Questi militari giubilati per impossibilità di continuare nel servizio, e per il bene del servizio stesso, ebbero l'affidamento che profitterebbero delle disposizioni di questa legge. Ora non vedo come ciò possa produrre la menoma contraddizione colla legge Demarchi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questo articolo 44. Quelli che l'approvano vogliano alzarsi. (È approvato.)

« Art. 45. Con leggi speciali si accorderanno ricompense nazionali ai militari che se ne rendessero degni con servizi eminenti e straordinari resi alla patria. »

(È approvato.)

« Art. 46. La tabella delle pensioni di ritiro annessa alla presente legge sarà per l'avvenire applicata anche a tutti quegli impiegati che, a tenore di speciali regolamenti, hanno per assimilazione diritto alla pensione stabilita per un grado militare, seguendo per la durata del servizio le norme segnate nei medesimi regolamenti. »

(È approvato.)

Gli articoli essendo terminati, darò lettura della tabella

delle pensioni per diversi gradi. (Vedi voti Documenti, pagina 347.)

MOIA. Mi pare che l'articolo primo che dice: « Generale d'armata, maximum lire 12,000 » non è in armonia coll'articolo secondo votato dalla Camera sulla proposta Demarchi, il quale è così espresso: « Dalla stessa epoca del gennaio 1851 nessun impiegato ritirato dal servizio potrà godere di pensioni e vantaggi eccedenti in complesso lire 10,000 all'anno. » Qui vi sono lire 8000 all'anno di pensione, e poi vi è un aumento di lire 100.

Voci generali. No! no! È tutto insieme! (Mormorio)

MOIA. Ma vi è un aumento di lire 100.

Voci. Il maximum è otto mila.

PRESIDENTE. Metto ai voti questo titolo primo.

(È approvato.)

(Successivamente è approvata la tabella senza discussione.)

MOIA. Prima che si proceda alla votazione, domando il permesso di sottoporre alla Camera una breve osservazione.

Nell'articolo 8 di questa legge è scritto: « La cecità, l'impotenza o la perdita assoluta dell'uso delle mani o dei piedi, ovvero di due di questi membri, danno diritto al maximum della pensione di giubilazione aumentato della metà. » In questo caso la pensione del generale d'armata sarebbe portata a 12,000 lire.

Ora a tale proposito io domanderò uno schiarimento.

Siccome la legge che abbiamo votato il 31 maggio non riveste ancora tutte le formalità che sono richieste, io chiederei, nel caso in cui siffatta proposta venga approvata dal Senato e sancita dalla Corona, se questa tabella sarà messa in armonia coll'articolo secondo di questa legge.

DURANDO. Quando quella diventi una vera legge, nulla impedisce che si corregga.

MOIA. In tal caso non ho più nulla a dire.

PRESIDENTE. Si passa ora allo squittinio segreto sulla legge.

Risultamento della votazione:

Votanti	109
Maggioranza	88
Voti favorevoli	95
Voti contrari	14

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Relazione di Commissioni che si troveranno in pronto;
- 2° Interpellanze del deputato Barbier al ministro delle finanze;
- 3° Discussione del progetto di legge per riordinamento della contribuzione prediale in Sardegna.